

MODULO 11

L'EUROPA ALLA CONQUISTA DEL MONDO

LA CRESCITA DI UN GIGANTE: GLI STATI UNITI D'AMERICA

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI SOCIALI	EVENTI POLITICI E COSTITUZIONALI	EVENTI BELLICI
1620	I Padri Pellegrini sbarcano in America		
1783		Trattato di Versailles indipendenza delle colonie	
1787		Convenzione di Filadelfia	
1803		Grande Ordinanza Napoleone vende la Louisiana agli USA	
1807	Cessa il commercio degli schiavi negli USA		
1812-1815			Guerra anglo-americana
1823		Dottrina di Monroe	
1825		Gli USA comprano la Liberia	
1830		Indian Removal Act	
1830-1838	Gli indiani sulla Pista delle Lacrime		
1840-1863	Abolizione della schiavitù nelle colonie europee		
1859	Impiccagione di John Brown		
1860		Abramo Lincoln eletto Presidente degli USA	
1861-1865			Guerra di secessione americana
1861		Nasce la Confederazione degli Stati del Sud	
1863			Battaglia di Gettysburgh
1863	Proclama di emancipazione degli schiavi		
1865		13° emendamento alla costituzione USA; Assassinio di Lincoln	

UNITA' 1

a) L'EPOPEA DEL WEST

1) I TREDICI STATI ORIGINARI E LA COSTITUZIONE FEDERALE

Con il trattato di Versailles del 1783 le tredici colonie inglesi della costa atlantica del Nord America avevano acquisito l'indipendenza, ma il loro futuro era incerto.

IL CONCETTO DI SOVRANITA'
Ogni Stato moderno è libero ed indipendente fintanto che conserva il diritto di decidere il proprio destino sia all'interno del proprio territorio che all'esterno.
Questo diritto viene espresso con il concetto di sovranità, che è di due tipi: interna ed esterna. Con l'approvazione della Costituzione federale del 1789, gli Stati americani delegarono al Governo federale non solo la sovranità esterna, ma anche una fetta di quella interna.

Dovevano sopravvivere come Stati indipendenti e dare vita ad una Confederazione o dovevano tentare la via di un legame federale che superasse gli Stati e li tenesse uniti per vincere la sfida della conquista del Continente e per non ripetere la storia degli Stati europei, che erano costantemente in guerra tra di loro?

La Convenzione di Filadelfia, nel 1787, propose, alla fine, una costituzione di tipo federale e ci vollero due anni (ed i buoni uffici di Giorgio Washington) per farla approvare dai parlamenti dei singoli Stati.

2) LA CRESCITA DEL NUMERO DEGLI STATI

La Costituzione aveva accolto il principio della separazione dei poteri (un Esecutivo molto forte, ma con un Congresso altrettanto forte) ed aveva istituito dei pesi e dei contrappesi, che rendevano difficile sia la 'prevaricazione' del Governo federale sugli Stati che la 'inadempienza' degli Stati verso il governo federale.

Il Congresso (parlamento) venne articolato in due Camere. Una (Camera dei Rappresentanti) eletta a suffragio universale da tutto il popolo degli Stati Uniti e l'altra (Senato) in rappresentanza degli Stati (ogni Stato aveva diritto ad eleggere due senatori).

Al Presidente della Federazione fu data la responsabilità unica del potere esecutivo e, per evitare che nessuno di questi 'organi' travalicasse i suoi poteri costituzionali, fu istituita la Corte Suprema (corte costituzionale).

La possibile 'cupidigia' degli Stati di ritagliarsi degli Stati-satelliti nei territori dell'ovest venne eliminata con l'approvazione della Grande Ordinanza del Nord-Ovest (1787).

L'Ordinanza affidò la colonizzazione del West al Governo federale. I nuovi territori sarebbero stati elevati al rango di Stato, non appena la popolazione raggiungeva un certo numero, con gli stessi diritti e gli stessi doveri degli Stati fondatori.

I primi ad aggiungersi furono quelli ritagliati dai territori che giacevano a Nord-Ovest dei monti Appalachi: Vermont (1791) Kentucky (1792), Tennessee (1796) e l'Ohio (1803), .

Nel 1803, quando Napoleone vendette la Louisiana alla Confederazione, per non farla cadere in mano agli odiati inglesi, iniziò la grande corsa verso il far west (=lontano ovest) (fig. 1 Cartina geografica del territorio prima della cessione (da trovare). Dai territori ex francesi furono ricavati dodici nuovi Stati. La Florida venne aggiunta nel 1819, quando fu tolta alla Spagna. Gli ultimi due Stati ad aggiungersi furono l'Arizona e il Nuovo Messico, 1912).

3) IL MITO DELLA FRONTIERA E IL SOGNO AMERICANO

Nella psicologia collettiva dell'uomo americano di oggi sono ben radicati due miti: quello della frontiera e quello del sogno americano. Il primo ha contribuito a fare grande gli Stati Uniti (fig. 2: Consiglio nella prateria. Questo dipinto di William Tylee Romney del 1853 illustra un momento della corsa verso Occidente).

Il secondo è nato con i Padri Pellegrini, quando decisero di lasciare l'Inghilterra per dirigersi in America nel 1620, ed è ancora vivo e vitale nella mentalità dell'uomo americano, che vede la sua Patria come la terra delle

opportunità.

Nell'ottocento, la frontiera era rappresentata dalla sterminata estensione di terre vergini, che esisteva ad Ovest, al di là dei monti Appalachi, dove si era fermata la prima colonizzazione (fig. 3: Una carovana si spinge nel Far West. Sullo sfondo si possono notare le Montagne Rocciose).

L'Est (le tredici ex colonie) rappresentava la società ricca, ma normalizzata, dove i giochi erano, in gran parte, fatti ed i

| LA FRONTIERA OGGI |
| Nella cultura americana di oggi |
| lo spirito della frontiera non è |
| scomparso. Esso si è trasferito |
| nel campo della scienza e della |
| tecnologia, dove i risultati rag |
| giunti rappresentano una frontie |
| ra provvisoria, che deve essere |
| superata per accrescere le cono |
| scenze dell'uomo nella sua corsa |
| verso un benessere sempre maggio |
re.

rapporti sociali tendevano verso la codificazione. Il West, invece, rappresentava la terra delle nuove opportunità, dove si potevano costruire grandi fortune se si aveva coraggio e spirito di iniziativa.

Per un cinquantennio, la Frontiera si spostò continuamente al richiamo della scoperta dell'oro per spingersi fino al Far West (=il lontano Ovest), dove trovò il suo limite naturale nell'Oceano Pacifico (fig. 4: Una strada di New

York, città dell'Est, nella seconda metà dell'ottocento).

4) LE NUOVE COMUNITA' SI AUTOGOVERNANO

L'avanguardia della colonizzazione dei nuovi territori era rappresentata dai cacciatori di pellicce (trappers) (fig. 5: Un trapper (letteralmente: uno che mette 'trappole'). All'arrivo dei coloni, si formavano le prime comunità basate sull'autogoverno democratico (fig. 6: Coloni con sullo sfondo le loro case di tronco d'alberi).

La comunità si autotassava per far fronte ai propri bisogni. La giustizia veniva amministrata da un giudice elettivo, il quale, nelle cause penali, si avvaleva di una giuria popolare scelta tra i cittadini della comunità (fig. 7: Una comunità del West. Questi centri venivano sempre costruiti in senso 'lineare' e mai a 'macchia d'olio').

Gli abusi da parte di queste 'autorità' erano all'ordine del giorno. La corruzione faceva parte del gioco, ma il 'sistema' funzionava e garantiva il sopravvivere dello spirito democratico in un territorio, dove lo Stato centrale non poteva garantire la sua presenza e la sua legge.

5) LA VIOLENZA FA PARTE DEL GIOCO

La mancanza totale dello Stato aveva un significato preciso: ogni cittadino doveva provvedere alla propria difesa. Essere armati era una necessità imperativa, ma anche questo non garantiva la propria sopravvivenza.

Insieme alla massa dei coloni, nei nuovi territori si spostavano anche i 'pistolieri', che venivano assoldati da persone senza scrupoli, e le strade esterne erano 'infestate' da fuorilegge (outlaw).

La violenza era intimamente legata allo spirito della Frontiera e fu questo spirito che colonizzò tutti i territori ad Ovest dei Monti Appalachi nell'arco di un secolo circa (fig. 8: Cow Boys al banco di un saloon).

La normalizzazione avveniva quando il nuovo territorio raggiungeva il numero sufficiente di popolazione per essere eretto a Stato ed essere aggregato, a pieno titolo, nell'Unione degli Stati Uniti.

Alla fine dell'ottocento gli Stati dell'Unione erano diventati 48. Diventeranno 50 nel secolo ventesimo, quando si aggiungeranno le isole Away e l'Alaska.

6) IL DESTINO DEGLI SCONFITTI: I PELLEROSSA

Tra uomo bianco e pellerossa non ci poteva essere convivenza pacifica. Il primo era rapace perché era convinto di essere il 'prescelto' dal Signore ed i fatti storici lo rafforzavano in questa convinzione (fig. 9: Un villaggio indiano sul lago Huron. Dipinto del 1845 di Paul Kane).

```

-----
|           IL GRANDE SPIRITO           |
| I pellerossa sostenevano che i |
| 'prescelti' del Grande Spirito |
| dell'alito vitale erano loro. |
| Quando Egli creò le tre razze u- |
| mane (bianca, rossa e nera), pri- |
| ma di disperderle nei vari conti- |
| nenti, la razza bianca 'rubò' |
| ai pellerossa il grande libro |
| della conoscenza, di cui il Gran- |
| de Spirito aveva fatto loro dono |
| e, con questo 'furto', i bian- |
| chi crearono la potenza che per- |
| mise loro di asservire i neri e |
| trascinarli nel continente ame- |
| ricano come schiavi. |
-----

```

Era riuscito, con la forza delle armi, a far accettare all' Inghilterra l'Indipendenza delle ex colonie (1783). Era uscito vittorioso dalla guerra anglo-americana del 1812-1815 ed aveva 'sfidato', con successo, le potenze della vecchia Europa con la dottrina di Monroe (1823). Il secondo aveva il torto di vivere libero in piccole tribù indipendenti, su un territorio potenzialmente ricco, e di non cercare ricchezze, ma la buona vita. I primi coloni chiesero ed ottennero l'amicizia dei pellerossa, che fu fondata sullo scambio

commerciale. Ma i 'patti' di buona vicinanza dei bianchi erano scritti sulla sabbia. Essi venivano 'infranti' non appena la terra occupata dagli 'indiani' diventava appetibile per la nuova colonizzazione (fig. 10: La dislocazione geografica delle tribù pellerossa esistenti nell'America del Nord) (fig. 11: Il massacro di Sand Creek, dove furono trucidate centinaia di indiani. Dipinto di Robert Lindneux; Colorado Historical Society, Denver) .

7) LE CINQUE TRIBU' CIVILIZZATE VENGONO SPINTE SUL SENTIERO DELLE LACRIME

Tra i bianchi, tuttavia, non mancava chi credeva che i pellerossa avessero il diritto a sopravvivere come 'nazione'. Henry Knox, ministro del governo di Giorgio Washington, favorì una politica di acculturazione dei pellerossa e, per oltre un trentennio, alcune tribù fecero l'esperienza di vivere di agricoltura, secondo il costume dei bianchi.

Con l'aiuto del Governo federale, le cinque tribù civilizzate della Georgia e delle due Caroline (Cickasaw, Cherokee, Creek, Coctaw, Seminole) riprodussero l'organizzazione economica-sociale dei bianchi e ne imitarono anche i difetti, acquistando schiavi negri per il lavoro dei campi.

Ma, nella psicologia collettiva del colono americano, una 'nazione indiana' era impensabile. La terra apparteneva all'uomo bianco che la rivendicava come diritto divino.

Per i Creek ed i Cherokee fu inutile darsi una struttura di governo simile a quella dei bianchi con un parlamento bicamerale, un corpo di polizia, un sistema giudiziario ed una Costituzione basata su quella degli Stati Uniti.

```

-----
|           TORO SEDUTO           |
| Toro Seduto fu l'ultimo grande capo |
| indiano che cercò di unire il suo po- |
| polo per resistere alla cupidigia |
| dei bianchi che reclamavano solo per |
| loro stessi la terra, che gli india- |
| ni consideravano la loro madre. |
| Nel suo lamento, Toro Seduto afferma |
| va che bianchi e pellerossa non pote- |
| vano vivere 'fianco a fianco' per- |
-----

```

Nel 1830 il Congresso degli Stati Uniti approvò l'Indian Removal Act (legge sulla rimozione degli indiani), che sancì il 'trasferimento forzato' di tutti i pellerossa che vivevano negli Stati dei bianchi e, per otto anni (1830-38), i pellerossa furono sospinti, con la punta delle baionette, sulle piste

chè "questa gente, poco numerosa e debole quando i nostri padri la incontrarono la prima volta, ora è diventata grande ed arrogante e ci vuole togliere tutta la nostra terra" (fig. 12 : Caccia al bisonte. Dipinto di George Catlin; National Museum of American Art, Washington).

delle lacrime per raggiungere la 'nuova destinazione' nel Nordovest dell'odierno Oklahoma.

Essi non avevano diritti. La politica di giustizia verso i legittimi proprietari del Nord America, voluta da Henry Knox ed avallata e sostenuta da Giorgio Washington, fu

solo un'illusione che durò lo spazio di un mattino (fig. 13: Cartina del trasferimento forzato dei pellerossa verso l'Oclahoma) (fig. 14: In questo dipinto del 1942 di Robert Lindneux viene rievocato un momento di una delle tante piste delle lacrime; Woolaroc Museum, Battleville, Oclahoma).

UNITA' 2

UNA GRANDE CRISI: CONFEDERAZIONE O FEDERAZIONE?

1) LE DUE ECONOMIE RICHIEDONO DUE POLITICHE ECONOMICHE DIVERGENTI

La guerra anglo-americana del 1812-15 aveva fatto chiarezza anche nei rapporti commerciali. Gli Stati Uniti misero definitivamente da parte l'industria manifatturiera inglese ed incominciarono a svilupparne una propria.

La vocazione industriale era più tipica degli Stati del Nord, dove le condizioni ambientali la favorivano. Ma l'industria non sarebbe mai decollata se lo Stato non avesse innalzato barriere protezionistiche per difenderla dalla più matura industria inglese.

L'economia degli Stati del Sud, invece, era tutta incentrata nei grandi latifondi, dove incominciò a predominare la monocultura del cotone, di cui c'era una grande richiesta in Europa.

L'invenzione di Elia Whitney della macchina per sgranare il cotone, inoltre, aveva dato un grande impulso alla produzione, che fece diventare gli Stati Uniti il primo produttore mondiale. (fig. 15: Il porto di New Orleans con le balle di cotone sulle banchine).

Questo tipo di economia richiedeva una politica delle porte aperte verso l'esterno (liberista), che contrastava con quella protezionistica ottenuta dagli Stati industriali del Nord.

Questo dualismo economico era una delle contraddizioni che travagliavano gli Stati Uniti. Il Nord voleva le 'porte chiuse' verso l'esterno per difendersi dall'industria inglese. Il Sud, invece, le voleva 'aperte' per commerciare con l'Inghilterra, che era la principale acquirente del suo cotone.

2) LO SCHIAVISMO NEGLI STATI DEL SUD

Nel Sud si era formata il grande latifondo, che praticava la monocultura (cotone, per lo più) ed impiegava schiavi importati dall'Africa come manodopera.

Gli schiavi negri erano stati introdotti molto presto al di sotto della Cotton Belt (=cintura del cotone), ma, agli inizi del XIX secolo, la classe dirigente più avanzata era allineata con le posizioni degli Stati di tutto il mondo, che ritenevano la schiavitù un segno di inciviltà e si avviavano ad abolirla.

Nelle colonie britanniche venne abolita a partire dal 1840. La Francia l'abolì dopo la rivoluzione del 1848. Il Portogallo programmò di abolirla in un ventennio a partire dal 1858. L'Olanda l'abolì nel 1863. Anche lo Zar abolì la servitù della gleba nel 1863.

Gli Stati Uniti, nella loro costituzione, avevano sancito il termine ultimo del turpe commercio degli schiavi (1807), ma avevano parlato di commercio, non di abolizione. Tuttavia, il problema era fortemente sentito, specialmente nel Nord, dove si moltiplicavano le associazioni abolizioniste.

Nel 1825, il Presidente Monroe comprò un territorio in Africa per formarvi uno

Stato (Liberia) e dare agli schiavi liberati una patria nella loro terra d'origine.

Negli Stati del Sud, però, le cose stavano diversamente. Il Congresso della Virginia aveva messo bene in evidenza che il problema della schiavitù non era soltanto una questione economica, anche se di grande rilievo, ma era un fatto di struttura sociale: su di essa era fondata tutta la vita civile del Sud.

Le posizioni del Sud divennero ancora più rigide dopo gli anni trenta, quando la forte richiesta di cotone, che proveniva dalla vecchia Europa, fece intensificare la produzione e la manodopera degli schiavi era troppa preziosa per potervi rinunciare.

3) I CONFLITTI ECONOMICI E SOCIALI TRA NORD E SUD

I motivi di conflitto tra Nord e Sud erano sorti sin dalla formazione dell'Unione. Ma, a quell'epoca, si preferì lasciarli nel vago per non compromettere la nascita del nuovo Stato.

Nel corso del tempo essi aumentarono a causa della due diverse economie che si erano sviluppate nella Federazione (fig. 16: Una fonderia del New Jersey).

JOHN BROWN

John Brown (1800-1859) è la controversa figura di un fanatico che lottava per la emancipazione degli schiavi. Negli Stati del Nord era considerato un eroe, che combatteva per la giusta causa. Nel Sud era un ribelle che incitava gli schiavi alla rivolta.

Egli concepì il disegno di far ribellare gli schiavi della Virginia e, nel 1859, si lanciò nell'avventura, ma gli schiavi non lo seguirono e, dopo due giorni di sporadici combattimenti, egli si arrese alla truppe di Lee, il futuro eroe del Sud nella guerra civile.

John Brown venne giudicato per tradimento e condannato a morte per impiccagione (2 dicembre 1859). La sua morte incrudelì la questione della schiavitù. Il Nord lo considerò un martire, che diede la vita per una giusta causa. Per il Sud era un ribelle, che metteva in pericolo l'ordine costituito (fig. 17:

John Brown bacia un bimbo negro mentre viene condotto al patibolo).

Gli Stati del Nord, inoltre, erano contrari alla schiavitù e trovarono la scappatoia legale per non consegnare gli schiavi fuggiaschi agli Stati del Sud, come imponevano le leggi federali (fig. 16 bis: Schiavi negri intenti al raccolto del cotone sotto la vigile sorveglianza di un bianco)

Ce n'era abbastanza per far sentire il Sud a disagio nell'Unione e cercare una propria strada per promuovere meglio i propri interessi.

4) LA GUERRA CIVILE PER SALVARE L'UNIONE

I nodi della contraddizione su cui era fondata la Federazione vennero al pettine nel 1860, quando fu eletto alla Presidenza degli Stati Uniti Abramo Lincoln (1809-1865), che aveva un programma antischiavista (fig. 18: Abramo Lincoln durante un comizio).

ABRAMO LINCOLN

Abramo Lincoln (1809-1865) era un self made man (=un uomo che si era fatto da sé). Proveniva da una famiglia modesta della frontiera americana. Aveva studiato legge ed era diventato un avvocato di successo.

Fece l'esperienza parlamentare nell'Illinois e nel parlamento nazionale (Congresso). Nel 1856 aderì al partito repubblicano che era antischiavista

Lincoln, come tutti i Presidenti prima di lui, era pronto ad accettare la contraddizione della Dichiarazione di Indipendenza, che affermava il

sta e nel 1860 fu nominato candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. La sua elezione provocò la prima spaccatura tra gli Stati. Sette di essi si ritirarono dalla Federazione. Altri quattro li seguiranno all'inizio della guerra civile. Lincoln, nella sua carriera politica, si era distinto per la sua integrità morale e per la passione che metteva nella causa abolizionista della schiavitù. Ma nei suoi pensieri vi era, soprattutto ed innanzitutto, l'unità dell'Unione. Per tenerla in vita era pronto a sacrificare tutto. In una lettera del 1862 scrisse: "Se potessi salvare l'Unione senza liberare gli schiavi, lo farei; se potessi salvarla liberandoli tutti, lo farei; se potessi salvarla liberandone alcuni e tenendone altri in schiavitù, lo farei". La guerra civile scoppiò per mantenersi fedele a questo pensiero e la storia gli ha dato ragione: l'unità dell'Unione valeva una guerra civile. Un'America divisa e contrapposta, difficilmente sarebbe diventata la più grande potenza mondiale del XX secolo.

principio, da molti ritenuto sacro, che "tutti gli uomini sono nati liberi ed uguali", e la pratica della schiavitù negli Stati dove essa già esisteva.

Egli, però, era convinto che la schiavitù fosse un male da non introdurre negli Stati di nuova formazione e si manteneva fedele a questa sua convinzione nell'attività di governo. Era una politica che

gli Stati schiavisti non potevano accettare. Accettarla significava riconoscere la giustezza morale di chi ne chiedeva l'abolizione.

Gli Stati del Sud preferirono percorrere la loro strada, abbandonando la via federale per percorrere quella confederale.

La Confederazione degli Stati del Sud fu dichiarata il 1861 e per Lincoln il senso della Costituzione era inequivocabile. Nessuno Stato aveva la facoltà di abbandonare la Federazione e, quindi, egli ordinò all'esercito di tutelare l'unità nazionale. Era la guerra civile (fig. 19: La battaglia di Petersburg vinta dai nordisti).

5) LA FEDERAZIONE E' SALVA

La guerra civile fu una grave iattura per gli Stati Uniti, ma essa ebbe il merito di fare chiarezza e di eliminare tutte le contraddizioni che l'Unione si portava dietro sin dalla nascita.

Il Sud non era attrezzato per reggere ad un lungo sforzo bellico. La sua chance era quella di una vittoria rapida. Il Nord, invece, per capacità produttive e per numero di popolazione, non aveva questo problema. Con la sua flotta vigilò (blocco navale) affinché il Sud non ricevesse aiuti dall'esterno.

----- IL GENERALE LEE

Robert Lee (1807-1870) fu il brillante generale degli Stati Confederati del Sud, che riuscì ad ottenere dei notevoli successi nella prima fase della guerra civile. All'inizio delle ostilità Abramo Lincoln gli offrì un comando nell'esercito nordista, ma egli preferì combattere per la causa del Sud ed accettò di comandare l'esercito della Virginia. Dopo i primi successi, egli trasferì le ostilità nei territori del Nord, ma fu fermato a Gettysburg in Pennsylvania, dove per tre giorni (1-3 luglio 1863) infuriò una grande battaglia, che segnò il punto di svolta della guerra civile. Nella commemorazione dei morti, nel cimitero di Gettysburg (novembre 1963), Abramo Lincoln pronunciò l'insuperata definizione della democrazia:

Il conflitto terminò nel 1865 con la vittoria totale del Nord. Lincoln voleva una "pace senza conquiste" per "ricostruire senza distruggere". Ma egli non poté applicare questa politica perché fu assassinato (15 aprile 1865) ed i suoi successori trattarono il Sud come un territorio con-

"governo del popolo, per mezzo del popolo, a favore del popolo".
Lee dovette arrendersi (febbraio del 1865) di fronte alla superiorità dell'esercito del Nord, che aveva trovato un ottimo comandante nel generale Grant (fig. 20: La resa di Lee, a destra mentre stringe la mano del vincitore generale Grant).

quistato.

Comunque, il problema della schiavitù fu risolto una volta per sempre. Nel 1863, Lincoln emanò un Proclama-

ma di emancipazione degli schiavi in tutte le zone di guerra e, nel 1865, fu approvato il tredicesimo emendamento alla Costituzione, che sancì l'abolizione della schiavitù senza indennizzo per i proprietari di

LA VIOLENZA DEI BIANCHI: IL KU KLUX KLAN
I bianchi del Sud non accettarono il cambiamento radicale nei rapporti con i negri. Essi volevano conservare l'antica supremazia di fatto se non di diritto e costituirono un'associazione terroristica segreta, che chiamarono Ku Klux Klan, per fare capire ai negri, attraverso atti terroristici, che la libertà non cambiava di molto la loro condizione. Essi non sarebbero mai stati uguali all'uomo bianco. Il Ku klux Klan fu sciolto nel 1870, quando, ormai, i bianchi avevano consolidato il loro potere sui negri, ma esso ricomparve all'inizio del nuovo secolo.

schiavi (fig. 21: Un episodio della battaglia di Gettysburg). Questo fu un duro colpo che postrò l'economia del Sud. La società dei bianchi non accettò questa emancipazione dei negri e fondò un'associazione razzista segreta (Ku Klux Klan), che rese veramente difficili le condizioni di vita dell'ex schiavo (fig. 21 bis: Nei loro atti terroristici, i

membri del Ku Klux Klan si presentava incappucciati per non essere riconosciuti e sfuggira, così, ai rigori della legge, anche il loro era un segreto di pulcinella in quanto tutti sapevano i nomi degli aderenti all'associazione; da trovare)

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

RED JACKET (GIACCA ROSSA), CAPO DELLA TRIBU' INDIANA DEI SENECA SI LAMENTA COL MISSIONARIO CHE VOLEVA CONVERTIRLI

C'era un tempo quando i nostri padri possedevano questa terra da est ad ovest. Il Grande Spirito l'aveva creata per gli indiani. Aveva creato il buffalo, il cervo ed altri animali per darci il cibo. Aveva creato l'orso e il castoro per vestirci con le loro pelli. Egli l'aveva fatto perchè amava i pellerossa.

Ma un giorno cattivo vennero i tuoi padri. Essi avevano varcato la grande acqua per trovare un posto dove poter pregare liberamente. Non erano molti, ma non trovarono nemici. Noi fummo subito loro amici.

Ci chiesero un pò di terra per vivere e noi la concedemmo, ma in cambio ci diedero veleno. Dopo di loro vennero altri, ma noi non li tememmo. Dicevano che erano nostri amici e ci chiamavano fratelli. Noi ci credemmo e demmo loro altra terra.

Finchè il loro numero diventò grande. Volevano altra terra. La Volevano tutta. E noi, finalmente, aprimmo gli occhi con rabbia. Ci fecero guerra e misero la nostra gente l'una contro l'altra mentre ci avvelenavano con l'alcol.

Ora voi avete la nostra terra ed a noi non è rimasto che lo spazio per stendere le nostre coperte ed alzare le nostre tende... Ora ci volete togliere anche il Grande Spirito e ci volete dare la vostra religione... e dite che lo fate per il nostro bene, che ci volete illuminare...

ANALIZZIAMO IL TESTO

1) Che cosa vuol dire il capo indiano quando dice che i bianchi si sono presi la ter-
3) Il capo indiano dice che i bianchi si sono presi la ter-

bianchi erano andati in America per trovare un posto dove pregare liberamente?

2) Il capo indiano parla di due atteggiamenti dei bianchi: quando erano pochi e quando divennero molti. Secondo te è credibile? e perchè?

ra ed hanno dato ai pellerossa, non la bibbia, come dicono gli africani, ma l'alcol che li avvelenava. Perchè li avvelenava?

4) Dalle parole del capo indiano si può desumere il forte senso religioso che animava tutte le tribù. Perchè diffidavano della religione dei bianchi e volevano conservare il loro Grande Spirito?